



COMUNE DI MALNATE

Provincia di Varese

N. 62/2023 Registro Deliberazioni

DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE

ADUNANZA DEL 26/09/2023

Oggetto: MOZIONE PRESENTATA DAL GRUPPO CONSILIARE LEGA SALVINI LOMBARDIA PROT. N. 19727 DEL 22/09/2023 AVENTE AD OGGETTO: UNIVERSALIZZAZIONE DEL DIVIETO DI RICORSO ALLA SURROGAZIONE DI MATERNITÀ DA PARTE DEL CITTADINO ITALIANO

L'anno 2023 addì 26 del mese di 09 alle ore 20:45 nella sede delle adunanze, con possibilità di collegamento da remoto in videoconferenza, previa notifica degli inviti personali avvenuta nei modi e termini di legge si è riunito il Consiglio Comunale, in sessione Ordinaria ed in seduta pubblica di prima convocazione.

All'appello risultano:

BELLIFEMINE MARIA IRENE	SINDACO	Assente
ASTUTI SAMUELE	CONSIGLIERE	Assente
CARANGI MARIA CECILIA	CONSIGLIERE	Presente
CENTANIN DONATELLA	CONSIGLIERE	Presente in videoconferenza
RODIGHERO MATTEO	CONSIGLIERE	Presente in videoconferenza
CROCI ALBA	CONSIGLIERE	Presente
MANFREDI MARIA CRISTINA	CONSIGLIERE	Presente
CAMBIANICA SIMONE	CONSIGLIERE	Presente in videoconferenza
MALNATI CARLO GIUSEPPE	CONSIGLIERE	Presente
MANINI OLINTO	PRESIDENTE DEL CONSIGLIO	Presente
MUNARI CARLA LEOPOLDA	CONSIGLIERE	Presente
CASSINA PAOLA LORENZA	CONSIGLIERE	Presente
NEGRO STEFANO	CONSIGLIERE	Assente
VANZO ROBERTINO	CONSIGLIERE	Assente
ABBIATI SARA ANDREA	CONSIGLIERE	Presente in videoconferenza
GENUALDI DANIEL	CONSIGLIERE	Presente
DAMIANI SANDRO	CONSIGLIERE	Presente

Assenti: 4, Bellifemine Maria Irene, Astuti Samuele, Negro Stefano, Vanzo Robertino.

All'inizio della discussione del punto 2) all'OdG entra il Sindaco Bellifemine Maria Irene.

All'inizio della discussione del punto 9) all'OdG il Consigliere Cambianica abbandona la seduta.

Partecipa il SEGRETARIO TALDONE MARGHERITA.

Accertata la validità dell'adunanza il Sig. MANINI OLINTO in qualità di PRESIDENTE DEL CONSIGLIO ne assume la presidenza, dichiara aperta la seduta e pone in discussione l'Argomento in oggetto.



COMUNE DI MALNATE

Provincia di Varese

Il Presidente del Consiglio dà la parola al consigliere ABBIATI SARA ANDREA per la lettura della mozione.

Sentita la discussione apertasi sull'argomento:

PRESIDENTE

Questa qui era una mozione che era già stata presentata l'altra volta e poi ritirata, mi pare, e quindi, la parola gliela diamo a lei? Consigliera Abbiati. Sì, Abbiati. Proviamo che partiamo con lei. Prego.

CONSIGLIERE ABBIATI

Buonasera a tutti. Tengo il video spento, perché ho problemi con la linea, se non è un problema, non vorrei che saltasse.

PRESIDENTE

Tranquilla.

CONSIGLIERE ABBIATI

Ok. Universalizzazione del divieto di ricorso alla surrogazione di maternità da parte del cittadino italiano. Questa sera presentiamo la mozione che era già stata presentata e poi ritirata, mi accingo a leggerla.

“Premesso che:

La maternità surrogata è una pratica riproduttiva attraverso la quale una donna porta avanti una gravidanza per conto di una coppia committente, definita “genitori intenzionali”. In altri termini, è la pratica attraverso la quale gli adulti ottengono prole delegando la gravidanza e il parto a una donna esterna alla coppia che si impegna a consegnare loro, il nascituro. Nella pratica sono dunque coinvolti più soggetti: gli adulti committenti, la madre surrogata, il nascituro e, in alcuni casi, anche una donna donatrice di ovuli o un uomo che fornisce i propri gameti.

In relazione a questa pratica si è creata una vera e propria industria. Gameti, embrioni, madri surrogate e committenti, sono trasportati da un Paese o da un Continente ad un altro e le diverse fasi del processo: fornitura di gameti, impianto di embrioni, gravidanza e nascita, sono organizzate per eludere restrizioni e per usufruire di buone condizioni infrastrutturali. Le stesse Agenzie che operano in uno Stato lavorano anche in altri, contemporaneamente, o si spostano in conseguenza dell'introduzione di nuove leggi restrittive.

L'approvvigionamento di gameti e il reclutamento di donne sono gestiti da queste agenzie internazionali, che forniscono anche servizi legali e di organizzazione di viaggi. I rapporti tra genitori committenti e madre surrogata sono regolati da contratti che generalmente includono clausole coercitive. Ad esempio è previsto che la madre surrogata debba sottoporsi a controlli periodici, assumere determinati farmaci, seguire una dieta precisa o alloggiare nel luogo indicato dalla clinica, che raramente coincide con quello di residenza. Gli stessi contratti prevedono che le madri surrogate siano consapevoli dei rischi medici che potrebbero derivare dalla somministrazione di tali farmaci, trasferimenti di embrioni, complicazioni della gravidanza e del parto. Considerato che, nella maternità surrogata la mercificazione del bambino e della donna è evidente, non sembra un'esagerazione accostare la maternità surrogata a vere e proprie nuove forme di schiavitù. I facoltosi committenti sono in una posizione di forza, tale da poter sovrastare la dignità della donna, le caratteristiche proprie della maternità, il legame oggettivo che si stabilisce fra la madre e il figlio e le esigenze oggettive del figlio stesso, se questi elementi non risultano funzionali all'ottenimento del “desiderio” di avere un figlio.



COMUNE DI MALNATE

Provincia di Varese

La maternità surrogata non è dunque solo contro la dignità della donna ma, è al tempo stesso gravemente lesiva del “superiore interesse del minore”, come si legge nella Convenzione Onu sui diritti del fanciullo, New York, 20 novembre 1989, rettificata in Italia con la legge del 27 maggio '91, n. 176, agli articoli 7 e 8, i quali sanciscono che ogni bimbo ha il “diritto ad un nome, ad acquisire una cittadinanza e, nella misura del possibile, a conoscere i suoi genitori e ad essere allevato da essi”. Ma anche che: “gli Stati parti si impegnano a rispettare il diritto del fanciullo e a preservare la propria identità, ivi comprese le sue relazioni familiari, così come sono riconosciute dalla Legge, senza ingerenze illegali”. L'articolo 9 prescrive, al comma 1, che “gli Stati parti vigilano affinché il fanciullo non sia separato dai suoi genitori contro la loro volontà” e al comma 3, che “gli Stati parti rispettano il diritto del fanciullo separato da entrambi i genitori o da uno di essi, di intrattenere regolarmente rapporti personali e contatti diretti con entrambi i suoi genitori.” Si evince pertanto che, nella maggior parte dei casi di maternità surrogata, al fanciullo siano negati diritti quali la possibilità di conoscere le proprie origini, il proprio corredo genetico familiare, e la propria madre, ossia colei che lo ha portato in grembo e che lo ha messo al mondo.

Rilevato che:

Sono molte le fonti giuridiche che, a causa dei gravi effetti della pratica sui più deboli, donne e neonati, condannano la maternità surrogata. Il Parlamento europeo ha già adottato una posizione chiara contro la maternità surrogata, nella sua risoluzione del 5 aprile 2011 sul quadro politico dell'Unione Europea in materia di lotta alla violenza contro le donne e nella sua risoluzione 17 dicembre 2015, “Relazione annuale sui diritti umani e la democrazia nel mondo 2014, al paragrafo 115, il Parlamento Europeo condanna la pratica della surrogazione, che compromette la dignità umana della donna dal momento che il suo corpo e le sue funzioni riproduttive sono usati come una merce; ritiene che la pratica della gestazione surrogata che prevede lo sfruttamento riproduttivo e l'uso del corpo umano per un ritorno economico o di altro genere, in particolare nel caso delle donne vulnerabili nei paesi in via di sviluppo, debba essere proibita e trattata come una questione urgente negli strumenti per i diritti umani”. Nella risoluzione del 13 dicembre 2016, “Situazione dei diritti fondamentali dell'Unione Europea nel 2015”, all'articolo 82 “condanna qualsiasi forma di maternità surrogata ai fini commerciali”; nella risoluzione del 12 dicembre 2018, la “Relazione annuale sui diritti umani e la democrazia nel mondo 2017”, al paragrafo 48, chiede nuovamente di “far fronte alle violazioni dei diritti umani correlate alla gravidanza surrogata”. Infine, più recentemente al paragrafo 9 della risoluzione del 26 novembre 2020 “Situazione dei diritti fondamentali dell'Unione Europea - Rilevazione annuale 2018-2019”, si condannano fermamente tutte le forme di violenza, tra cui la maternità surrogata forzata; e al paragrafo 60 della “Relazione dei Diritti umani e della democrazia nel mondo 2021”, del 17 febbraio 2022, l'Emiciclo di Strasburgo “condanna la pratica commerciale della maternità surrogata, un fenomeno globale che espone le donne di tutto il mondo allo sfruttamento e alla tratta di esseri umani prendendo di mira, nel contempo, soprattutto le donne finanziariamente e socialmente vulnerabili. Evidenzia il suo grave impatto sulle donne, sui loro diritti e sulla loro salute e uguaglianza di genere, e sottolinea le sue implicazioni transfrontaliere. Chiede un quadro giuridico europeo per affrontare le conseguenze negative della maternità surrogata a fini commerciali”.

In tal senso si esprimono ulteriori fonti internazionali, quali la Carta Europea dei diritti fondamentali, la Convenzione sull'eliminazione di tutte le forme di discriminazione contro le donne (CEDAW), la Dichiarazione universale dei diritti umani, la Convenzione delle Nazioni Unite sulla schiavitù, la Convenzione sui diritti dell'infanzia, il Protocollo opzionale alla Convenzione sui diritti dell'infanzia e sulla vendita di bambini, la prostituzione dei bambini e la pornografia infantile, la Convenzione del Consiglio d'Europa sull'adozione dei bambini, la Convenzione del Consiglio d'Europa sull'azione contro la tratta di esseri umani e la Convenzione del Consiglio d'Europa sui diritti umani e la biomedicina.



COMUNE DI MALNATE

Provincia di Varese

Anche l'Ordinamento Italiano si espresso in maniera nettamente contraria alla pratica della maternità surrogata.

Secondo la Corte Costituzionale italiana, tale pratica "offende in modo intollerabile la dignità della donna e mina nel profondo le relazioni umane", la sentenza n. 272 del 2017, confermata dalla sentenza 33 del 2021, perché mercifica la madre e il bambino. Da ultimo, con la pronuncia n. 38116 pubblicata il 30 dicembre 2022, le Sezioni Unite della Cassazione hanno ribadito quanto già affermato dalla Corte Costituzionale e cioè che la maternità surrogata - anche laddove avvenga in forma gratuita - è sempre da considerarsi una pratica "che offende in modo intollerabile la dignità della donna e mina nel profondo le relazioni umane". Da ciò consegue che il bambino nato da una maternità surrogata all'estero, non può essere riconosciuto in Italia come figlio della coppia, ma semmai soltanto di quello che ha dato il proprio apporto biologico. Di conseguenza, l'Ufficiale di Stato è tenuto a rifiutare la trascrizione degli atti di nascita stranieri che riconoscono il rapporto di genitorialità tra il bambino nato a seguito di maternità surrogata e il genitore d'intenzione, che non ha alcun rapporto biologico con il minore, per contrarietà all'ordine pubblico internazionale.

Evidenziato che:

Ai sensi dell'articolo 12, comma 6, della Legge 19 febbraio 2004, n. 40, in Italia la pratica della maternità surrogata è considerata un reato punibile con la pena della reclusione da tre mesi a due anni e con pena pecuniaria da 600.000 a 1 milione di euro. Questo divieto, tuttavia, opera solo a livello nazionale e nulla prevede per i casi in cui la pratica della maternità surrogata sia praticata all'estero, nei Paesi in cui essa è tollerata o addirittura permessa.

Per colmare questa lacuna normativa sono state presentate alcune proposte di Legge, n. 342 presentata il 14 ottobre 2022 di iniziativa dei Deputati Candiani, Barabotti e Bof; n. 887 presentata il 15 febbraio 2023, iniziativa dei Deputati Varchi, Almici, Ambrosi, Amici, Colosimo, De Corato, Deidda, Di Giuseppe, Maia, Longi, Lucarelli, Malaguti, Marchetto Aliprandi, Morgante, Tremiglia, Urzi; n. 1026 presentata il 21 marzo 2023 di iniziativa dei Deputati Lupi, Bicchielli, Cavo, Alessandro Colucci, di modifica dell'art. 12 della Legge 40/2004, finalizzate ad ostacolare qualunque pratica che possa configurarsi come traffico commerciale di bambini, prevedendo l'introduzione di un esplicito divieto per gli italiani di accesso alla pratica della maternità surrogata anche in Paesi Stranieri. Le Proposte di Legge sono attualmente al vaglio della Commissione Giustizia della Camera.

Volevo fare un'introduzione da parte mia, nel senso che, quando è stata presentata la mozione era alla Camera, al momento si trova al Senato, quindi, poi, dopo, verrà modificato.

L'introduzione di tale divieto non pare più ulteriormente rinviabile, anche alla luce delle recenti vicende di cronaca, manifestazione del 18 marzo scorso a Milano delle "Famiglie Arcobaleno" e delle dichiarazioni del Ministero delle Pari Opportunità e della Famiglia, Eugenia Roccella, che, alla luce della richiamata pronuncia delle Sezioni Unite della Cassazione, ha affermato: "Faremo una Legge contro l'utero in affitto".

Tutto ciò premesso, considerato, rilevato ed evidenziato, il Consiglio Comunale esprime ferma condanna nei confronti di coloro che si affidano alla pratica dell'utero in affitto incentivando lo sfruttamento del grembo di una donna per fini economici e la mercificazione dei bambini. Ed impegna, il Sindaco e la Giunta, a sostenere, a sollecitare, per tramite del Presidente della Camera dei Deputati, la più celere calendarizzazione delle proposte di legge AC. 342/2022, 887/2023 e 1026/2023, affinché sia al più presto introdotta una Legge della Repubblica Italiana, un esplicito divieto universale di accesso alla pratica della maternità surrogata anche in Paesi stranieri."

Volevo fare una considerazione personale su questo argomento. Prima non ho avuto modo di confrontarmi con i Consiglieri che hanno presentato la mozione 5, con alcune Leggi che erano state nominate con questa mozione viene evidenziato anche non completa tutela del bambino e del minore, in questo caso, perché, comunque, viene esclusa la possibilità che questo possa



COMUNE DI MALNATE

Provincia di Varese

conoscere il proprio corredo genetico familiare o avere rapporti con la madre surrogata. Non è detto che questi avvengano. Su questa questione, il nostro, il mio punto di vista personale, comunque, è che la maternità non può essere ridotta a questo, cioè uno scambio economico, la produzione di merce, che viene definito il bambino. È una visione mia personale e al momento io ho concluso. Grazie.

PRESIDENTE

Grazie Abbiati. La parola alla Consiglieria Manfredi. Prego, Manfredi.

CONSIGLIERE MANFREDI

Bene, grazie Presidente. Volevo fare un intervento per sottolineare come, a mio avviso, e avviso dei Gruppi di maggioranza, questa mozione ha una natura che è, sostanzialmente, diversa da quella che abbiamo posto con la mozione n. 5. Proprio perché chiede, sostanzialmente, di porsi nella posizione del giudizio, di un comportamento da parte di persone adulte. Non si tratta di riconoscere del diritto di un bambino ad avere dei documenti, ad avere dei genitori ma, si tratta di andare nel merito di una pratica o di un'attività procreativa che non concerne, a nostro avviso, a un'istituzione come quella che c'è qui riunita questa sera che è un Consiglio Comunale. Perché va a toccare dei temi etici, morali, che, appunto, nascono dalla sensibilità e dalle convinzioni anche religiose, se vogliamo, delle persone. È un tema che merita un approfondimento molto ampio e una discussione fatta in altre sedi, da persone con delle competenze e delle conoscenze che sono diverse, da quelle, a nostro avviso, che ci sono qui oggi in un Consiglio Comunale. Proprio per la natura della richiesta di questa mozione, abbiamo ritenuto di votare contro o a favore della mozione, sulla base delle sensibilità personali delle convinzioni, e appunto, che questo tema porta con sé, che le persone appunto, all'approccio a un tema di questo tipo, che le persone hanno. Non vogliamo trattare l'argomento, discuterlo, capire... cioè, sviscerare qua le tematiche del giusto, non è giusto, è una pratica di questo tipo, non di questo tipo, perché sennò non finiremmo mai, perché arriviamo da posizioni diverse e da sensibilità, appunto, diverse e non riusciremmo, a raggiungere comunque, un punto d'incontro. Quindi, detto questo, io annuncio che il voto dei Gruppi di maggioranza sarà un voto personale, sarà un voto disgiunto, sarà un voto del tutto basato sulle sensibilità di ciascuno.

PRESIDENTE

Grazie. Manfredi. Aveva chiesto la parola Munari e adesso le do il microfono. Prego, Munari.

CONSIGLIERE MUNARI

Grazie Presidente. Grazie a tutti. Con questo do anche la mia decisione di voto. Ho letto attentamente la mozione in oggetto e questo tema, a mio avviso, come stiamo un po' dicendo tutti, comunque, non ha colore politico ma, è il sentire, la conoscenza e la coscienza di ognuno di noi. Quella coscienza è frutto della nostra sensibilità, del vissuto personale e dei nostri interessi. Ciascuno di noi, su questo tema, ha un pensiero più o meno definito, che non deriva dall'essere di destra o di sinistra ma, deriva da valori in cui crede. Personalmente, sono contraria alla maternità surrogata, senza essere contraria alla scienza e ai progressi medici in tutti i campi ma, deontologicamente ed umanamente, la scienza, qualche volta, dovrebbe interrogarsi. Sono contraria, in quanto ritengo che la donna, ancora oggi vittima di abusi sotto tanti aspetti, debba essere tutelata a tutto tondo, senza diventare uno strumento da impiegare per soddisfare desideri, seppure legittimi, nell'erronea convinzione, che accadimenti che dipendono solo dalla natura stessa, possono essere acquisiti come diritti. Parlo soltanto della maternità surrogata, non della maternità assistita. Questo a prescindere dal fatto che vi sia una prestazione pagata o volontaria,



COMUNE DI MALNATE

Provincia di Varese

con un semplice rimborso spese che, di fatto, maschera un pagamento, mercificando, due vite umane, una delle quali, inconsapevole. Esistono le adozioni per chi volesse, dando con ciò, una tutela ad una famiglia, ai minori abbandonati. Tralascio volutamente ogni e qualsiasi riferimento d'implicazione psicologica indipendentemente e di qualsiasi estrazione culturale e sociale, fosse la donna incubatrice. So che è un termine che può offendere, né più né meno come l'utero in affitto ma, questo è. È la donna considerata un'incubatrice e basta, in merito al periodo di gravidanza prestato o successivo e questo anche per il futuro nascituro, accolto e nutrito dal corpo di quella donna per 9 mesi. Non mi considero un'oscurantista, anzi, ma, il mio voto personale è a favore della mozione presentata e che non si scontra col promuovere la tutela dei minori, precedentemente passata in questo Consiglio Comunale. Altresì penso che un Governo, qualsiasi Governo, debba avere la capacità e il dovere di legiferare, senza il bisogno di spinte, se è ciò in cui crede. Grazie. Il mio voto è a favore della mozione.

PRESIDENTE

Grazie Munari. Ci sono degli altri interventi sul punto 9? Sandro... Damiani. Prego, Damiani.

CONSIGLIERE DAMIANI

Sì, grazie Consigliere. Ma, come ho detto per la mozione 5, anche questa mozione e non sto facendo una dichiarazione di voto, la chiamerei di facciata, non in senso dispregiativo, ma nel senso che, come abbiamo evidenziato, chiaramente sono argomenti e, come, giustamente, ha indicato prima la Consigliera Manfredi, che richiedono uno studio, una valutazione e una preparazione, soprattutto sotto un profilo giuridico, soprattutto per le conseguenze che la scelta di modificare, di sostituire, di aggiungere, questo tipo di problematiche, ha poi influenza, poi, sulla collettività. Come, insomma è stato richiamato, da chi ha parlato prima di me, giustamente, la valutazione che deve essere fatta con il proprio voto, è una valutazione di carattere personale e morale sulle proprie credenze religiose o etiche, per cui, chiaramente, è, ripeto, una valutazione che va fatta, forse, limitando la problematica alle esigenze che, in realtà, questo Consiglio Comunale dovrebbe valutare. Com'è stato indicato prima dal Presidente, dovremmo, magari, dare una maggiore attenzione alle problematiche locali che, interessano maggiormente i cittadini sui problemi che, quotidianamente, affliggono, magari, la cittadinanza. Però, giustamente, possono essere portate anche mozioni di questo tipo, per esprimere una propria valutazione come ho detto prima, morale, etica, o quant'altro. Detto questo, esprimo già il mio intento di voto che è favorevole a questa mozione, proprio perché, ritengo che portare avanti un discorso di questo genere, possa compromettere e arrivare alla mercificazione come detto, dalla Consigliera Munari, della figura della donna e, conseguentemente, del nascituro. Grazie.

PRESIDENTE

Grazie Damiani. Ci sono altri interventi? Non ci sono altri interventi?

CONSIGLIERE CARANGI

Se posso io, velocissimo...

PRESIDENTE

Ah, scusa... sì, sì, sì, ma per l'amor di Dio... 4, scusa se non ti avevo visto. Prego, Carangi.

CONSIGLIERE CARANGI

Grazie Presidente. No, io voglio fare un commento brevissimo che è relativo al fatto che, appunto, com'è stato detto in alcuni casi, la donna non si trova nella possibilità di poter scegliere, di non



COMUNE DI MALNATE

Provincia di Varese

prestarsi alla gestazione per altri e quindi appunto, in tal caso, si tratta sì di una forma di schiavitù e che va assolutamente contrastata, per tutelare, appunto, i diritti della donna. Ci sono, invece, altri casi in cui la donna è consenziente e sceglie, autonomamente, anche senza ricevere in cambio un compenso, di procedere in questo modo. Spesso, queste persone sono anche familiari dei futuri genitori e lo fanno, magari, nei casi in cui, appunto, ci sono problemi di fertilità, come ad esempio, quando viene asportato un utero per un tumore. Quindi, ecco, quando la scelta è consenziente e se la donna sceglie di procedere in questo modo, non è una mercificazione a mio avviso e, soprattutto, penso che, è una cosa che mi ha fatto anche innervosire, perché se io scelgo autonomamente e sono consenziente della cosa, nessuno è nella condizione di giudicare la mia scelta. Nessuno è nelle condizioni di dire che sto mercificando il mio corpo, perché il mio corpo è mio e, quindi, decido io. Quindi, appunto, questa è una cosa che mi sembrava importante ribadire in questa seduta. Se una persona sceglie autonomamente e con consapevolezza quello che sta facendo, allora, nessuno deve permettersi di dire quello che è stato detto in questa seduta Consiliare. Detto questo, poi, io voterò contro alla mozione. Grazie.

PRESIDENTE

Grazie Carangi. Se non ci sono altri interventi sul punto 9 lo metto in votazione.

IL CONSIGLIO COMUNALE

Con la seguente votazione:

Consiglieri presenti: 13

Consiglieri votanti: 12

Consiglieri astenuti: 1 Centanin Donatella.

Voti favorevoli: 6 Croci Alba, Munari Carla Leopolda, Cassina Paola Lorenza, Abbiati Sara Andrea, Genualdi Daniel, Damiani Sandro.

Voti contrari: 6 Bellifemine Maria Irene, Carangi Maria Cecilia, Rodighiero Matteo, Manfredi Maria Cristina, Malnati Carlo Giuseppe, Manini Olinto.

DELIBERA

DI NON APPROVARE la mozione prot.n.19727 del 22/09/2023 avente ad oggetto: UNIVERSALIZZAZIONE DEL DIVIETO DI RICORSO ALLA SURROGAZIONE DI MATERNITÀ DA PARTE DEL CITTADINO ITALIANO

Avverso alla presente deliberazione è ammesso il ricorso al TAR di competenza entro 60 gg. dalla data di pubblicazione oppure entro 120 gg. ricorso straordinario al Presidente della Repubblica.

Approvato e sottoscritto con firma digitale:

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

MANINI OLINTO

IL SEGRETARIO

TALDONE MARGHERITA